CAPITOLO

2

Le origini nell'area mediterranea: dall'Egeo a Micene

«Un saldo ei fece smisurato scudo / Di dédalo rilievo» — Omero, Iliade XVIII, traduzione di Vincenzo Monti

OBIETTIVI

1. Collocare nel tempo e nello spazio le civiltà del Mediterraneo dall'età del Bronzo alla fine dei palazzi micenei.
2. Riconoscere il trilite, la falsa cupola e il triangolo di scarico e distinguerli dall'arco vero.
3. Descrivere il palazzo minoico e la cittadella micenea e metterli a confronto.
4. Leggere con la scheda la Porta dei Leoni e le tombe di Micene.
5. Distinguere in un sito ciò che è antico da ciò che è stato ricostruito, e capire perché un reperto senza contesto perde valore.
6. Usare le fonti greche, da Omero a Pausania, accanto alle opere.

INDICE DEL CAPITOLO

2.1 Il Mediterraneo, uno spazio di scambi 2
2.2 Prima dei Greci: pietre, torri e canoni 4
2.3 Le Cicladi: il corpo ridotto all'essenziale 7
2.4 Creta minoica: i palazzi 7
2.5 Micene: la civiltà delle cittadelle 11
2.6 Cnosso e Micene a confronto 16

Storia dell'arte 3 · Parte I · Leggere l'arte. Le origini · versione 1.0
Capitolo 2: Le origini nell'area mediterranea: dall'Egeo a Micene · pagine 45–66 del volume completo · estratto per lo studio

Molto prima che ad Atene sorgesse il Partenone, il Mediterraneo era già attraversato da navi cariche di rame, di stagno, di vasi dipinti e di idee. Nelle Cicladi gli scultori riducevano il corpo umano a pochi piani di marmo; a Creta si governava da palazzi di centinaia di stanze senza mura di difesa; nel Peloponneso i signori di Micene si chiudevano dentro cinte di blocchi così grandi che i Greci di mille anni dopo li attribuirono ai giganti. Questo capitolo racconta le origini dell'arte nell'area mediterranea, come chiedono le Indicazioni nazionali, dall'età del Bronzo fino alla fine dei palazzi micenei, intorno al 1100 a.C.

Queste civiltà non hanno lasciato testi sull'arte: le conosciamo dagli scavi, cioè da fonti dirette (cap. 1), e dai racconti dei Greci, da Omero a Pausania. Per questo impareremo a distinguere ciò che è stato trovato da ciò che è stato ricostruito, e ciò che è certo da ciò che è un'ipotesi.

2.1 Il Mediterraneo, uno spazio di scambi

Il Mediterraneo è un mare chiuso, pieno di isole e di coste vicine: per questo è stato, fin dalla preistoria, uno spazio di scambi più che una barriera. Già nel Neolitico l'ossidiana dell'isola di Milo, una pietra vulcanica che si scheggia in lame taglienti, circolava in tutto l'Egeo. Con l'**età del Bronzo**, che nell'Egeo comincia intorno al 3200 a.C., il commercio divenne una necessità: il bronzo è una lega di rame e stagno, e i due metalli raramente si trovano negli stessi luoghi.

Con le merci viaggiavano le tecniche e le forme. La Figura 2.2 mostra i luoghi di questo capitolo: i templi di Malta e i nuraghi della Sardegna a occidente, le Cicladi, Creta e la Grecia micenea al centro, l'Egitto a sud-est, con la Mesopotamia più lontano. La Figura 2.1 li dispone nel tempo: sono due millenni e mezzo.

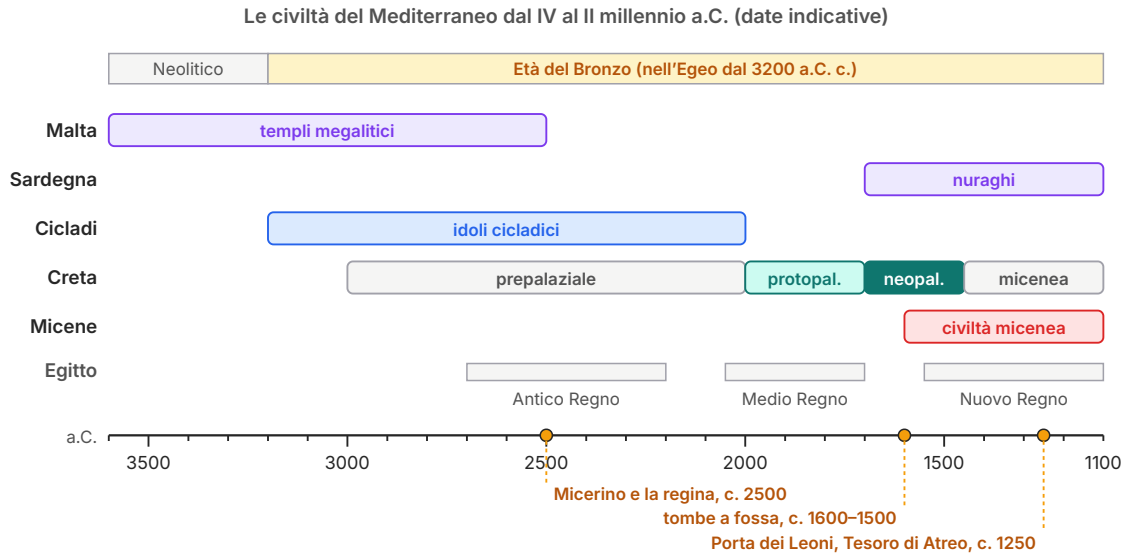


Figura 2.1 **Le civiltà del capitolo nel tempo.** Asse proporzionale dal 3600 al 1100 a.C.; le date sono indicative e gli storici le correggono a ogni nuova scoperta. L'Egitto è indicato come riferimento.

Come si datano opere senza iscrizioni? La **cronologia relativa** mette gli oggetti in ordine, soprattutto attraverso gli stili della ceramica trovati in strati sovrapposti: ciò che sta sotto è di solito più antico. La **cronologia assoluta** traduce quell'ordine in anni, grazie agli oggetti egizi trovati nell'Egeo (e a quelli egei trovati in Egitto), datati con le liste dei faraoni, e grazie al radiocarbonio. Per questo le date del capitolo sono precedute da «c.».

I Greci stessi sapevano di non essere i primi. Erodoto dedicò il secondo libro delle *Storie* all'Egitto, che considerava la civiltà più antica; Diodoro Siculo elencava i Greci che vi avrebbero imparato qualcosa, tra cui due scultori di Samo (lo leggerai nella sezione seguente). E nella loro memoria sopravviveva il passato eroico dei re di Micene cantati da Omero, che l'archeologia ha restituito alla storia soltanto nell'Ottocento.

Il Mediterraneo centrale e orientale: i luoghi del capitolo



Figura 2.2 **I luoghi del capitolo.** Carta del Mediterraneo centrale e orientale con i siti citati; le linee di costa sono quelle attuali.

2.2 Prima dei Greci: pietre, torri e canoni

2.2.1 I templi di Malta

Le più antiche architetture di pietra del Mediterraneo non sono in Egitto, ma nelle isole di Malta e Gozo. Il complesso di **Ġgantija**, a Gozo, risale al periodo tra il 3600 e il 3200 a.C. circa: è dunque più antico delle piramidi di Giza. Due templi affiancati hanno una pianta a lobi, con ambienti curvi ai lati di un corridoio centrale, e muri di blocchi enormi. Architetture come questa si dicono **megalitiche**, dal greco *mégas*, «grande», e *líthos*, «pietra»: sono costruite con grandi blocchi appena sbozzati, sovrapposti a secco, senza malta.

Il portale dei templi maltesi applica il principio costruttivo più semplice, il **sistema trilitico** che hai studiato nel cap. 1: due pietre verticali e una orizzontale appoggiata sopra. Il suo limite è l'architrave, che si spezza se la luce, cioè la distanza tra i sostegni, è troppo grande: tutte le civiltà di questo capitolo cercarono una risposta a quel limite. I templi megalitici di Malta sono patrimonio dell'umanità UNESCO dal 1980 (Ġgantija; il sito è stato esteso agli altri templi nel 1992).

2.2.2 I nuraghi della Sardegna

In Sardegna, durante l'età del Bronzo, furono costruite migliaia di torri di pietra a forma di tronco di cono: i **nuraghi**. Un nuraghe semplice contiene una camera circolare, con nicchie nello spessore del muro, a cui si accede da un corridoio; una scala ricavata nel muro sale ai piani superiori o alla terrazza (Figura 2.3). La camera è coperta da una **falsa cupola** (o *tholos*): i filari di pietre, posati in orizzontale, sporgono ciascuno un poco verso l'interno rispetto a quello di sotto, finché le due pareti si avvicinano tanto che basta una lastra a chiudere l'apertura in alto. Ogni pietra è tenuta ferma dal peso dei filari che le stanno sopra dal lato esterno.

Il complesso più noto è **Su Nuraxi di Barumini**, nella Sardegna centro-meridionale: una torre centrale, costruita nel II millennio a.C., fu circondata in seguito da un bastione con quattro torri e da un villaggio di capanne. Il sito, scavato negli anni Cinquanta del Novecento dall'archeologo Giovanni Lilliu, è patrimonio UNESCO dal 1997.

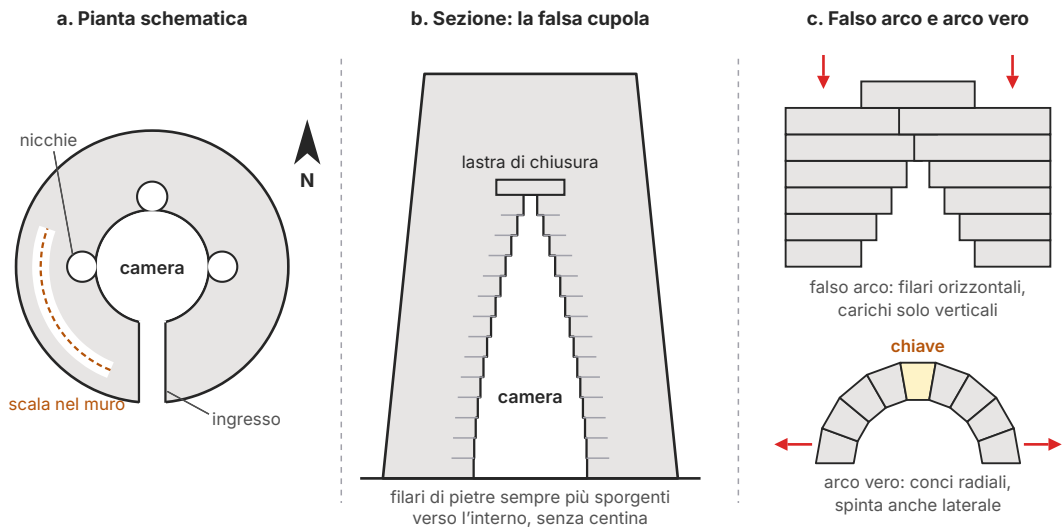


Figura 2.3 **Il nuraghe e la falsa cupola.** a. Pianta schematica di un nuraghe a una torre; b. sezione con la camera coperta a filari aggettanti; c. il falso arco, in cui ogni filare resta orizzontale, a confronto con l'arco vero, i cui conci sono disposti a raggiera (schemi, non in scala).

ERRORE FREQUENTE

La falsa cupola non è una cupola. Nella falsa cupola e nel falso arco i giunti tra le pietre restano **orizzontali** e ogni filare scarica il peso in verticale. Nell'arco vero e nella cupola vera i conci sono disposti a **raggiera**, si sostengono a vicenda e spingono anche di lato; per costruirli serve un'armatura provvisoria, la centina. L'arco vero, in Italia, comparirà con gli Etruschi e soprattutto con i Romani (cap. 7 e cap. 8).

2.2.3 Egitto e Mesopotamia, lo sfondo

L'Egitto e la Mesopotamia interessano questo libro come sfondo: sono civiltà che i Greci conobbero. Due eredità egizie contano più delle altre. La prima è il **tempio** costruito lungo un asse: un ingresso monumentale (il pilone), un cortile, una sala piena di colonne (la sala ipostila) e, in fondo, il santuario buio dove stava la statua del dio. La seconda è il modo di rappresentare la figura umana.

Il gruppo di *Micerino e la regina* (dal tempio a valle della piramide di Micerino a Giza, IV dinastia, c. 2500 a.C., grovacca; Boston, Museum of Fine Arts) mostra il re in piedi, in posizione rigorosamente **frontale**, con le braccia lungo i fianchi, i pugni chiusi e la gamba sinistra avanzata; la regina lo cinge con un braccio. Il corpo è ideale, non un ritratto. Per ottenere sempre le stesse proporzioni gli scultori e i pittori egizi tracciavano sul blocco o sulla parete una **griglia proporzionale**, un reticolo di quadrati in cui ogni parte del corpo occupava un numero stabilito di caselle: nel Medio Regno la figura in piedi misurava 18 quadrati dalla pianta dei piedi all'attaccatura dei capelli, e già nell'Antico Regno alcune linee guida orizzontali fissavano proporzioni analoghe. Questa figura stante e frontale, con la gamba sinistra in avanti, è il modello da cui partiranno i Greci per i loro *kouroi* (cap. 4).

Della Mesopotamia basta ricordare che le sue città, povere di pietra, costruivano in mattoni e innalzavano le *ziqqurat*, terrazze a gradoni sormontate da un tempio.

APPROFONDIMENTO

Una fonte greca sul canone egizio. Diodoro Siculo, nella *Biblioteca storica* (I 98, 5–9), racconta che Telecle e Teodoro, figli di Reco di Samo, scolpirono per gli abitanti di Samo una statua di Apollo Pizio in due metà, una a Samo e l'altra a Efeso, che accostate combaciarono perfettamente. Era possibile, spiega Diodoro, perché seguivano il metodo egizio: non giudicare le proporzioni «a occhio», come i Greci, ma dividere il corpo in parti stabilite (ventuno e un quarto, secondo lui). Poi aggiunge:

εἶναι δ' αὐτὸ λέγουσι κατὰ τὸ πλεῖστον παρεμφερὲς τοῖς Αἰγυπτίοις, ὡς ἂν τὰς μὲν χεῖρας ἔχον παρατεταμένας, τὰ δὲ σκέλη διαβεβηκότα. (Diodoro Siculo, I 98, 9)

«Dicono che essa somigli moltissimo alle statue egizie, perché ha le braccia tese lungo i fianchi e le gambe divaricate nel passo.» (*traduzione della redazione*)

È il racconto di un autore del I secolo a.C. su artisti vissuti circa cinque secoli prima: non sappiamo se sia vero. Ma mostra che i Greci collegavano l'origine della loro statuaria all'Egitto, e distinguevano un canone fissato in anticipo da un giudizio affidato alla vista, che diventerà la strada dell'arte greca (cap. 5).

2.3 Le Cicladi: il corpo ridotto all'essenziale

Le **Cicladi** sono le isole dell'Egeo meridionale disposte quasi in cerchio (in greco *kýklos*) intorno a Delo: Nasso, Paro, Milo, Amorgo e molte altre. Nel III millennio a.C. vi fiorì una civiltà di villaggi, di naviganti e di artigiani che ci ha lasciato soprattutto piccole sculture di marmo, ricavato dalle cave delle stesse isole. Le chiamiamo **idoli cicladici**, anche se non sappiamo se rappresentassero divinità: la parola «idolo» è una convenzione degli studiosi.

Il tipo più diffuso è la figura femminile nuda, in piedi, con le **braccia conserte** sotto il seno, la testa ovale leggermente piegata all'indietro e un solo rilievo sul volto, il naso. Il corpo è piatto, costruito con pochi piani e linee incise. I piedi sono puntati verso il basso, così che la figura non sta in piedi da sola: molte sono state trovate distese nelle tombe. Le dimensioni vanno da pochi centimetri a quasi la grandezza naturale. Accanto a questo tipo esistono figure maschili, gruppi e suonatori, come il celebre *Suonatore d'arpa* seduto, da Cheros (Atene, Museo Archeologico Nazionale).

A noi queste figure appaiono bianche, lisce, quasi astratte. Ma tracce di pigmento mostrano che in origine avevano occhi, capelli, collane e motivi dipinti sul volto e sul corpo: la loro «purezza» è in parte l'effetto del tempo. Proprio questa apparente modernità le rese famose nel Novecento, quando artisti come Constantin Brâncuși e Amedeo Modigliani guardarono alle forme semplificate dell'arte antica: un caso di *fortuna*, cioè di ricezione di un'opera in un'epoca lontana da quella in cui è nata.

> **DA RICORDARE**
>
> **Un oggetto senza contesto perde metà della sua storia.** Il successo degli idoli cicladici presso i collezionisti alimentò, nel Novecento, gli scavi clandestini: molte figure non hanno un luogo di ritrovamento noto, e alcune si sono rivelate falsi moderni. Un idolo strappato dalla sua tomba non può più dirci con chi era sepolto e in quale posizione: le domande sulla sua funzione restano senza risposta. Per questo la legge italiana e quella greca considerano i reperti archeologici proprietà dello Stato, e il traffico illecito è un reato (sulla tutela, cap. 1).

2.4 Creta minoica: i palazzi

2.4.1 Una civiltà riscoperta

Nel 1900 l'archeologo inglese **Arthur Evans** cominciò a scavare a **Cnosso**, vicino all'odierna Heraklion, e portò alla luce un edificio immenso, che identificò con la reggia del mitico re Minosse e con il labirinto del Minotauro. Dal nome di Minosse chiamò *minoica* la civiltà dell'isola. La storia dell'arte minoica si divide, secondo una cronologia moderna fondata sui palazzi, in un **periodo protopalaziale** (c. 2000–1700 a.C.), quando sorsero i primi palazzi di Cnosso, Festo e

Malia, e in un **periodo neopalaziale** (c. 1700–1450 a.C.), quando i palazzi, distrutti probabilmente da terremoti, furono ricostruiti più grandi e più ricchi. Intorno al 1450 a.C. quasi tutti i centri furono distrutti; Cnosso sopravvisse, probabilmente sotto signori venuti dalla Grecia continentale.

I Minoici scrivevano: prima con segni detti «geroglifici», poi con una scrittura sillabica, la **Lineare A**, che nessuno ha ancora decifrato. Non conosciamo dunque né la loro lingua né i nomi dei loro re. Nel 2025 sei centri palaziali di Creta, tra cui Cnosso e Festo, sono stati iscritti nella Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

2.4.2 Il palazzo

Il palazzo minoico non è soltanto una reggia: riunisce governo, culto, produzione e soprattutto **raccolta e redistribuzione** dei prodotti agricoli, per cui gran parte dell'edificio è occupata da depositi. La Figura 2.4 ne mostra la struttura essenziale.

- Al centro c'è un grande **cortile** rettangolare, orientato da nord a sud, su cui si affacciano le varie parti dell'edificio. È il cuore del palazzo, forse lo spazio di cerimonie pubbliche.
- Intorno al cortile gli ambienti si aggiungono gli uni agli altri, senza un disegno complessivo simmetrico, come le celle di un alveare: è la **pianta per agglutinazione**. Ne risulta un edificio irregolare, su più piani; la complessità dei percorsi può spiegare perché i Greci immaginassero un labirinto.
- Sul lato occidentale corre una fila di **magazzini** lunghi e stretti, aperti su un corridoio, dove erano allineati i **pithoi** (singolare *pithos*), grandi giare di terracotta per olio, vino e cereali, alte spesso più di un uomo.
- Gli ambienti interni, lontani dalle facciate, ricevono aria e luce dai **pozzi di luce**: piccoli cortili aperti verso il cielo che attraversano tutti i piani, con colonne e finestre sui lati.
- Sul lato orientale si trovano gli appartamenti che Evans chiamò «quartiere residenziale», serviti da un grande scalone; sul lato occidentale del cortile la **sala del trono**, con un sedile di pietra ancora al suo posto.

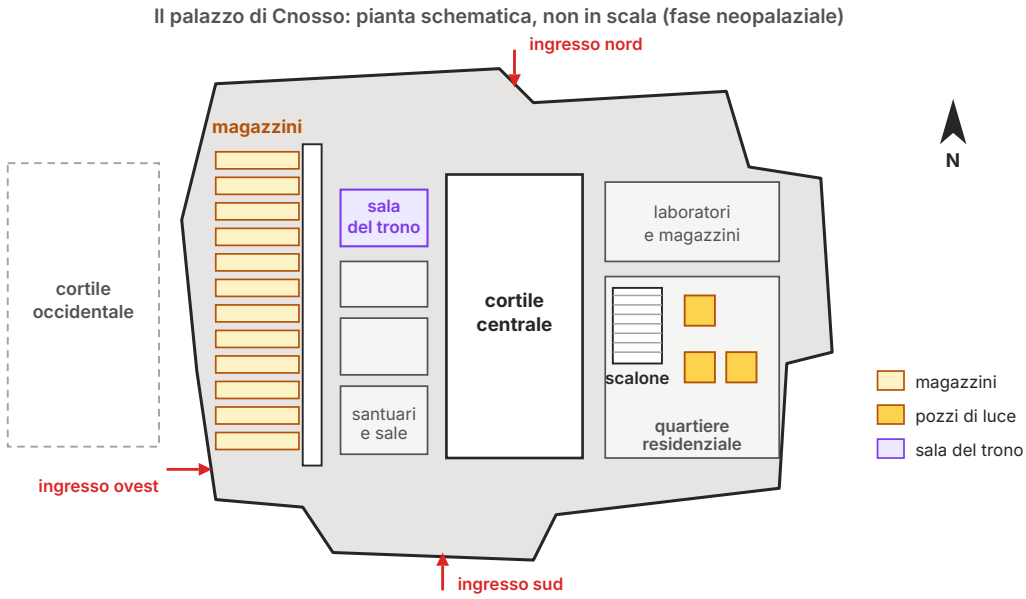


Figura 2.4 **Il palazzo di Cnosso.** Pianta schematica della fase neopalaziale: il cortile centrale, i magazzini a ovest, la sala del trono, il quartiere residenziale con lo scalone e i pozzi di luce. Le proporzioni sono indicative.

Il palazzo non ha mura di difesa: un dato che ha fatto parlare, forse con troppo ottimismo, di una «pace minoica». Anche la **colonna** è diversa da quelle che conosceremo in Grecia (Figura 2.5). La **colonna minoica** era di legno, posava su una base di pietra e si allargava verso l'alto: il fusto è rastremato verso il basso, al contrario di quello greco. In alto un capitello rigonfio, a cuscino, e una lastra quadrata, l'abaco, ricevevano le travi. Il legno è scomparso: le conosciamo dalle basi, dalle impronte nei muri e dalle immagini.

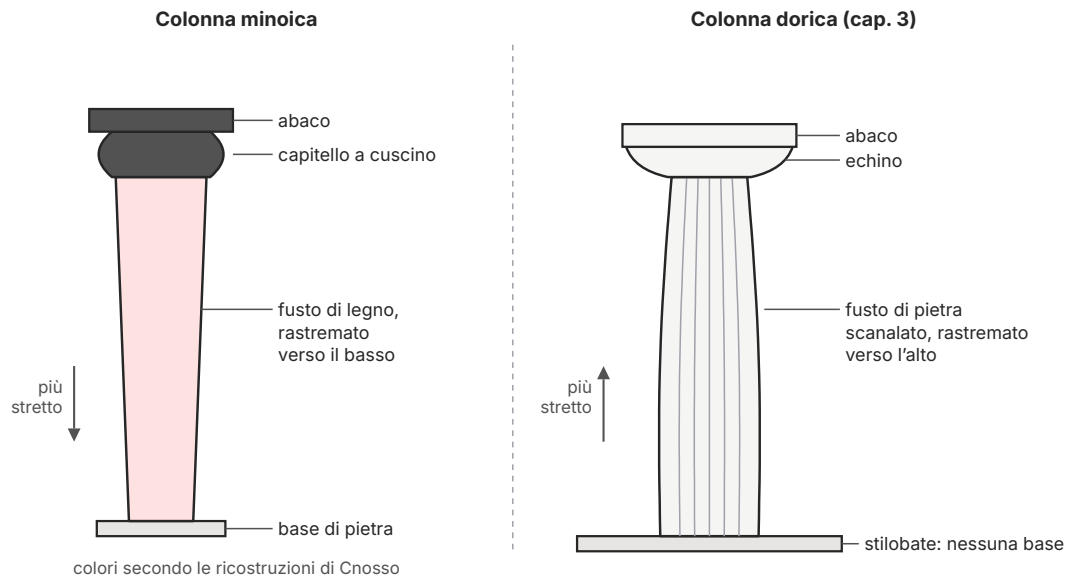


Figura 2.5 **Due colonne a confronto.** La colonna minoica, di legno, si allarga verso l'alto; la colonna dorica greca, di pietra, si restringe verso l'alto e non ha base (schemi, non in scala).

2.4.3 Gli affreschi

Le pareti dei palazzi erano dipinte, in gran parte a fresco (cap. 1). Delle pitture minoiche restano frammenti, conservati soprattutto al Museo Archeologico di Heraklion: processioni, scene di culto, paesaggi con piante e animali, e figure in movimento. Come in Egitto, la pelle degli uomini è dipinta di bruno rossiccio e quella delle donne di bianco; ma a differenza delle pitture egizie quelle minoiche cercano il movimento, la curva, la vita della natura, e spesso non poggiano le figure su una linea di terra.

La scena più famosa è quella della **taurocatapsia**, il salto sul toro, da Cnosso: un giovane volteggia sul dorso dell'animale lanciato in corsa, mentre due figure dalla pelle chiara, una davanti e una dietro, lo afferrano per le corna o attendono di riceverlo. Non sappiamo se fosse un rito, una gara o entrambe le cose; il toro, comunque, è centrale nella religione minoica, come ricorda il mito del Minotauro. Un'altra immagine celebre, il cosiddetto *Principe dei gigli*, un giovane in rilievo dipinto che cammina tra i fiori, è stata ricomposta da frammenti forse appartenenti a figure diverse, e la sua ricostruzione è discussa.

2.4.4 Ceramica e piccola scultura

Nel periodo protopalaziale le botteghe dei palazzi producevano lo **stile di Kamares**, che prende il nome dalla grotta del monte Ida dove fu trovato per la prima volta: vasi dalle pareti sottilissime, modellati al tornio veloce, decorati con spirali e motivi vegetali in bianco, rosso e arancio

su fondo scuro. Nel periodo neopalaziale si diffonde lo **stile marino**, con figure scure su fondo chiaro: polpi, argonauti, alghe, coralli. Nella fiasca con il polpo da Palaikastro (c. 1500 a.C., terracotta dipinta; Heraklion, Museo Archeologico) i tentacoli si allargano su tutta la superficie e la decorazione segue la forma rotonda del vaso invece di dividerla in fasce.

Tra le piccole sculture le più note sono le statuette di donne che stringono serpenti, trovate da Evans nel 1903 in due ripostigli del palazzo di Cnosso e datate intorno al 1600 a.C. Sono in **faïence**, una pasta a base di quarzo ricoperta da uno strato vetroso colorato, e sono conservate a Heraklion. Evans le interpretò come una dea e le sue sacerdotesse, ma il loro significato resta incerto, e alcune parti mancanti sono state integrate dai suoi restauratori. Altre statuette di questo tipo, comparse poi sul mercato antiquario e oggi in musei stranieri, sono ritenute da molti studiosi falsi moderni.

CONSERVARE E RESTAURARE: LE RICOSTRUZIONI DI EVANS A CNOSSO

Chi visita Cnosso oggi vede colonne rosse con capitelli neri, scale, portici e pareti dipinte. Gran parte di ciò che vede è **moderno**. Tra gli anni Dieci e Trenta del Novecento Evans fece ricostruire interi settori del palazzo in **cemento armato**: rifece colonne, solai e piani superiori, e collocò sulle pareti copie delle pitture, completate dai pittori Émile Gilliéron e suo figlio là dove i frammenti mancavano.

Le ragioni di Evans erano in parte buone: le strutture di legno e di gesso cedevano appena scavate, e le ricostruzioni le proteggevano e rendevano il sito comprensibile. Ma è difficile distinguere l'antico dal moderno; alcune ricostruzioni esprimono l'idea che Evans aveva dei Minoici più che i dati di scavo; il cemento, che non si può rimuovere senza danni, oggi si degrada e richiede a sua volta restauri. Sono gli stessi problemi che i principi del restauro moderno (cap. 1), riconoscibilità e reversibilità degli interventi, cercano di evitare. Oggi le ricostruzioni di Evans sono esse stesse un documento della storia dell'archeologia e vengono conservate.

2.5 Micene: la civiltà delle cittadelle

2.5.1 Da Omero a Schliemann

Heinrich Schliemann, un ricco commerciante tedesco appassionato di Omero, era convinto che i poemi raccontassero fatti reali. Dal 1870 scavò sulla collina di Hisarlik, in Anatolia, che identificò con Troia; nel 1876 scavò a **Micene**, nell'Argolide, la città di Agamennone, e vi trovò tombe piene d'oro. I suoi scavi, condotti con metodi rozzi, distrussero molti strati; ma le sue scoperte rivelarono una civiltà sconosciuta, che da Micene prese il nome di *micenea* e fiorì nella Grecia continentale tra il 1600 e il 1100 a.C. circa. Oltre a Micene, i suoi centri principali furono Tirinto e Pilo. Le aree archeologiche di Micene e Tirinto sono patrimonio UNESCO dal 1999.

I Micenei presero molto da Creta, dove intorno al 1450 a.C. imposero il loro potere; ma la loro architettura ha un carattere proprio: è quella di una società di guerrieri, organizzata attor-

no a palazzi fortificati.

COLLEGAMENTI

Greco e Italiano: Micene ricca d'oro. Nell'*Iliade* Agamennone è più volte detto «il re di Micene ricca d'oro», βασιλῆα πολυχρύσοιο Μυκήνης (XI 46; la stessa formula ricorre in VII 180). Le tombe scoperte da Schliemann sembrarono dare ragione al poeta; ma i poemi furono composti secoli dopo la fine dei palazzi e mescolano epoche diverse: non sono una cronaca.

Omero ci ha lasciato anche la prima grande **ekphrasis** della letteratura occidentale, cioè la descrizione a parole di un'opera d'arte: lo scudo che Efesto fabbrica per Achille (XVIII 478 ss.). Nella traduzione di Vincenzo Monti il dio

«Un saldo ei fece smisurato scudo
Di dédalo rilievo, e d'auro intorno
Tre bei fulgidi cerchi vi condusse»

e poi vi rappresenta l'universo intero: ἐν μὲν γαῖαν ἔτευξ', ἐν δ' οὐρανόν, ἐν δὲ θάλασσαν, ἠέλιόν τ' ἀκάμαντα σελήνην τε πλήθουσαν (XVIII 483–484), «vi fece la terra, il cielo e il mare, il sole instancabile e la luna piena» (*traduzione della redazione*). Lo scudo è immaginario, ma la sua tecnica, con metalli di colori diversi accostati, ricorda a molti studiosi i pugnali intarsiati delle tombe di Micene.

2.5.2 La cittadella e le mura

Micene sorge su un'altura che controlla le vie tra la pianura di Argo e l'istmo di Corinto. Sulla sommità stava il palazzo; intorno, una **cittadella** fortificata, cioè una città alta chiusa da mura che proteggevano il palazzo, i magazzini, i laboratori e le tombe dei re. Le mura, ampliate nel XIII secolo a.C., sono costruite con blocchi irregolari di dimensioni enormi, sovrapposti a secco e rinzeppati con pietre più piccole. Le chiamiamo **mura ciclopiche**, perché i Greci delle epoche successive non riuscivano a credere che fossero opera di uomini. Pausania, che visitò le rovine nel II secolo d.C., lo racconta così:

λείπεται δὲ ὅμως ἔτι καὶ ἄλλα τοῦ περιβόλου καὶ ἡ πύλη, λέοντες δὲ ἐφεστήκασιν αὐτῇ· Κυκλώπων δὲ καὶ ταῦτα ἔργα εἶναι λέγουσιν, οἳ Προίτῳ τὸ τεῖχος ἐποίησαν ἐν Τίρυνθι. (Pausania, *Periegesi della Grecia* II 16, 5)

«Restano tuttavia ancora altre parti della cinta e la porta, sulla quale stanno dei leoni: dicono che anche queste siano opera dei Ciclopi, che costruirono per Preto le mura di Tirinto.» (*traduzione della redazione*)

2.5.3 La Porta dei Leoni

La porta che Pausania vide è la **Porta dei Leoni**, l'ingresso principale della cittadella, costruito intorno al 1250 a.C. (Figura 2.6). È un grande trilite: due stipiti monolitici e un architrave monolitico lungo circa 4,5 m. Sopra l'architrave i costruttori non continuarono il muro pieno, che lo

avrebbe caricato fino a spezzarlo: lasciarono un vuoto triangolare, ottenuto facendo sporgere i filari dei due lati, come in una falsa cupola. È il **triangolo di scarico**, che devia il peso del muro sugli stipiti. Il vuoto fu poi chiuso da una lastra sottile, che non porta carichi e poteva quindi essere scolpita.

La Porta dei Leoni a Micene: prospetto schematico, non in scala

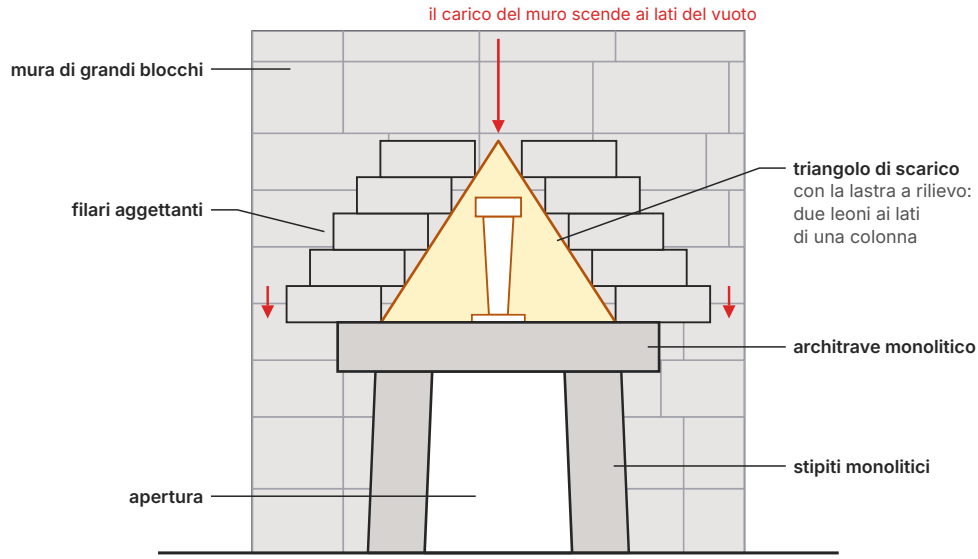


Figura 2.6 **La Porta dei Leoni.** Prospetto schematico: il trilite d'ingresso e, sopra l'architrave, il triangolo di scarico chiuso dalla lastra a rilievo. Le frecce indicano il percorso dei carichi (schema, non in scala).

ESEMPIO SVOLTO

La scheda di lettura: la Porta dei Leoni. Applichiamo la scheda del cap. 1.

1. **Dati.** Porta dei Leoni; autore ignoto; c. 1250 a.C.; ingresso della cittadella di Micene, ancora al suo posto. Materiali: grandi blocchi di pietra; lastra di calcare per il rilievo. L'apertura misura circa 3 m di larghezza e d'altezza.
2. **Descrizione e iconografia.** Nel triangolo due leoni (o leonesse), affrontati e simmetrici, poggiano le zampe anteriori su due basi; in mezzo a loro sta una colonna di tipo minoico, rastremata verso il basso, che sostiene un tratto di trabeazione. Le teste, lavorate a parte e oggi perdute, erano girate verso chi arrivava. La colonna è stata letta come simbolo del palazzo o di una divinità, i leoni come guardiani: un'immagine di potere.
3. **Analisi formale.** La composizione è rigorosamente simmetrica rispetto all'asse della colonna, che coincide con quello della porta; i corpi dei leoni seguono i lati inclinati del triangolo e lo riempiono.
4. **Funzione, committenza, destinazione.** Una porta di difesa, stretta fra le mura e un bastione, e insieme un'insegna del re di Micene.
5. **Contesto.** È il momento di massima potenza della cittadella, quando le mura furono ampliate fino a racchiudere anche il Circolo A con le tombe a fossa. La colonna minoica mostra il debito verso Creta, la soluzione del triangolo di scarico la competenza tecnica dei costruttori micenei. È uno dei più antichi rilievi monumentali della Grecia.
6. **Conservazione e fortuna.** La porta non è mai stata del tutto sepolta: Pausania la vide nel II secolo d.C. Ha perso le teste dei leoni e i battenti di legno, di cui restano i fori per i cardini e per le sbarre di chiusura nella soglia e negli stipiti.

2.5.4 Le tombe: dalle fosse alla tholos

Appena dentro la Porta dei Leoni Schliemann trovò, nel 1876, un recinto circolare con **tombe a fossa** (sei in tutto; l'ultima fu trovata nel 1877 dall'archeologo greco Panagiotis Stamatakis): pozzi rettangolari scavati nella roccia, sul cui fondo erano deposti i morti con il loro corredo. È il cosiddetto **Circolo A**, usato nel XVI secolo a.C. I corredi comprendevano armi, coppe d'oro e d'argento, pugnali di bronzo con scene di caccia intarsiate in oro e argento, e maschere funerarie di lamina d'oro lavorata a sbalzo, posate sul volto di alcuni defunti.

ERRORE FREQUENTE

La «maschera di Agamennone» non è di Agamennone. Il nome della più famosa maschera d'oro del Circolo A (dalla tomba V, XVI sec. a.C.; Atene, Museo Archeologico Nazionale) viene dall'entusiasmo di Schliemann, che credeva di aver trovato il re dell'*Iliade*. Ma la tomba è di più di tre secoli più antica della data che la tradizione attribuiva alla guerra di Troia, e nessuna iscrizione ci dice chi vi fosse sepolto. Le virgolette nel nome servono a ricordarlo.

Nei secoli successivi i re di Micene si fecero seppellire in tombe molto più grandi, le **tholoi** (singolare *tholos*): camere circolari coperte da una falsa cupola, costruite dentro il pendio di una collina e ricoperte di terra. La più grandiosa è il cosiddetto **Tesoro di Atreo**, costruito intorno al 1250 a.C. (Figura 2.7). Vi si accede da un corridoio scoperto lungo circa 36 m, il **dromos**, tagliato nella collina e rivestito di blocchi squadrati, che conduce a una porta alta circa 5,4 m. Sopra la porta un architrave composto da due blocchi, quello interno lungo circa 8 m, è alleggerito da un triangolo di scarico, come nella Porta dei Leoni. La camera, del diametro di circa 14,5 m e alta circa 13,2 m, è coperta da filari aggettanti di blocchi levigati all'interno, così che la superficie appare continua; una camera laterale si apre sul lato nord.

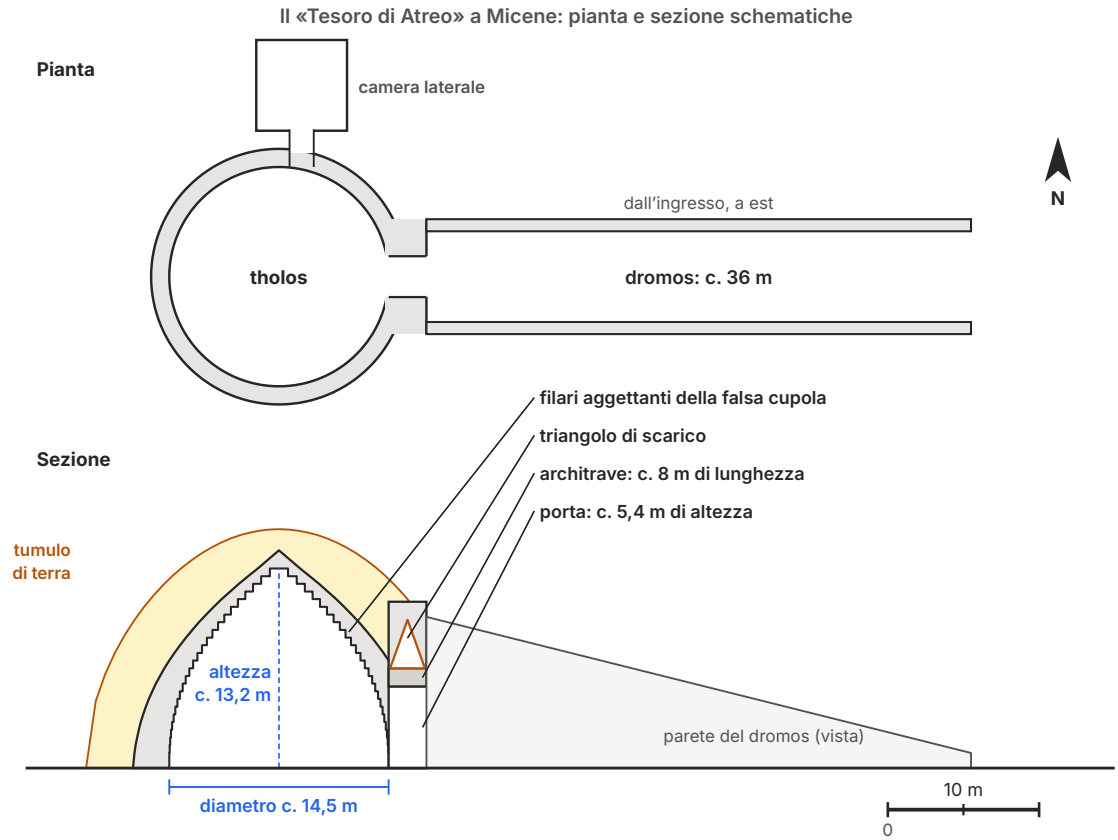


Figura 2.7 **Il «Tesoro di Atreo».** Pianta e sezione schematiche, alla stessa scala: il dromos, la porta con l'architrave e il triangolo di scarico, la tholos coperta a falsa cupola e la camera laterale. Le misure sono arrotondate.

Il nome «Tesoro di Atreo» è un errore antico. Pausania, nello stesso passo, riferisce le tradizioni locali sulle costruzioni sotterranee di Micene:

Μυκηνῶν δὲ ἐν τοῖς ἐρειπίοις κρήνη τέ ἐστι καλουμένη Περσεία καὶ Ἀτρέως καὶ τῶν παίδων ὑπόγαια οἰκοδομήματα, ἔνθα οἱ θησαυροί σφισι τῶν χρημάτων ἦσαν. (Pausania, II 16, 6)

«Tra le rovine di Micene ci sono una fonte chiamata Perseia e le costruzioni sotterranee di Atreo e dei suoi figli, dove si trovavano i loro tesori di ricchezze.» (*traduzione della redazione*)

Oggi sappiamo che quegli edifici erano tombe, e che nulla li collega ad Atreo; ma il nome è rimasto: anche le interpretazioni sbagliate fanno parte della storia di un'opera.

2.5.5 Il mégaron

Al centro dei palazzi micenei, a Micene come a Tirinto e a Pilo, si trova il **mégaron**, la grande sala del re. È un ambiente rettangolare preceduto da un portico con due colonne e da un vestibolo; al centro un grande focolare circolare è circondato da quattro colonne che sostenevano il tetto; lungo una parete stava il trono. Il meglio conservato è quello del palazzo di Pilo. Molti studiosi vedono in questa pianta, rettangolare e allungata, con un portico a colonne sul lato corto, uno dei precedenti del tempio greco, che studierai nel cap. 3.

COLLEGAMENTI

Storia e Greco: la Lineare B. Nei palazzi di Cnosso, Pilo e Micene sono state trovate migliaia di tavolette d'argilla scritte con una scrittura sillabica derivata dalla Lineare A, la **Lineare B**. Nel 1952 l'architetto inglese Michael Ventris dimostrò che la lingua di quelle tavolette è una forma antichissima di **greco**. I Micenei erano dunque Greci. Le tavolette non contengono poemi ma inventari: razioni, greggi, armi, offerte agli dèi. È la contabilità di un'economia accentrata, in cui il palazzo raccoglieva e redistribuiva i beni. Le tavolette si sono conservate perché furono cotte dagli incendi che distrussero i palazzi.

2.6 Cnosso e Micene a confronto

Il confronto è uno dei modi più efficaci per capire un'opera: le differenze fanno vedere ciò che, guardando un'opera sola, sembra ovvio. La Tabella 2.1 confronta il palazzo di Cnosso con la cittadella di Micene.

Tabella 2.1 Il palazzo minoico e la cittadella micenea a confronto.

Aspetto	Cnosso (periodo neopalaziale)	Micene (XIII sec. a.C.)
Posizione	su una bassa collina, aperto verso la campagna	su un'altura che domina le vie di comunicazione
Difesa	nessuna cinta muraria	mura ciclopiche, porta stretta tra mura e bastione
Pianta	per agglutinazione attorno a un cortile centrale	ambienti attorno al mégaron, sulla sommità della cittadella
Cuore dell'edificio	il cortile, spazio aperto e collettivo	il mégaron, sala del trono e del focolare
Tecniche	pietra, legno, gesso; colonne di legno; pozzi di luce	grandi blocchi; trilite con triangolo di scarico; falsa cupola
Immagini	natura, riti, processioni; movimento	temi minoici, ma anche guerra e caccia; simmetria e insegne di potere

Emergono due idee diverse del potere e dello spazio. A Cnosso l'edificio si apre verso l'interno, sul cortile, e cresce per aggiunte; a Micene si chiude verso l'esterno e si organizza attorno a un centro, la sala del re. Creta affida la propria sicurezza al mare, Micene alle mura. Eppure le due civiltà sono legate: i Micenei presero da Creta la pittura a fresco, la colonna, molti motivi decorativi e forse gli artigiani stessi, e li piegarono ai loro gusti, più rigidi e più solenni.

Tra il 1200 e il 1100 a.C. circa i palazzi micenei furono distrutti o abbandonati, per cause che gli storici discutono ancora: conflitti interni, invasioni, carestie, terremoti, la crisi di tutto il commercio del Mediterraneo orientale. La scrittura scomparve, le grandi costruzioni cessarono. Ma la memoria di quell'età sopravvisse nei miti e nei poemi; quando, dopo alcuni secoli, i Greci torneranno a costruire in pietra e a scolpire la figura umana, ripartiranno anche da qui (cap. 3 e cap. 4).

DA RICORDARE

Tre soluzioni al limite dell'architrave. Il **trilite** (Malta, Porta dei Leoni) regge finché l'architrave non è troppo lungo. Il **triangolo di scarico** (Porta dei Leoni, Tesoro di Atreo) devia il peso del muro sugli stipiti e alleggerisce l'architrave. La **falsa cupola** e il falso arco (nuraghi, tholoi) coprono uno spazio con filari orizzontali che sporgono a poco a poco: permettono di coprire ambienti ampi senza l'arco vero, che spinge di lato e richiede la centina.

SINTESI

- Il Mediterraneo dell'età del Bronzo (nell'Egeo dal 3200 a.C. c. al 1100 a.C. c.) è uno spazio di scambi di metalli, oggetti, tecniche e forme; le date si fissano con la ceramica, i sincronismi con l'Egitto e il radiocarbonio.
- I templi di **Malta** (Ġgantija, c. 3600–3200 a.C.) sono tra le più antiche architetture di pietra; applicano il trilite. I **nuraghi** sardi (Su Nuraxi di Barumini) coprono le loro camere con la **falsa cupola** a filari aggettanti.
- L'Egitto è lo sfondo che i Greci conobbero: il tempio lungo un asse e la figura stante e frontale, costruita su una **griglia proporzionale** (*Micerino e la regina*), modello del *kouros*.
- Gli **idoli cicladici** (III millennio a.C.) riducono il corpo a pochi piani di marmo; erano dipinti. Gli scavi clandestini ne hanno cancellato in gran parte il contesto.
- Il **palazzo minoico** (Cnosso; periodi protopalaziale c. 2000–1700 e neopalaziale c. 1700–1450 a.C.) è un centro economico e religioso senza mura, con cortile centrale, pianta per agglutinazione, magazzini, pozzi di luce e colonne di legno rastremate verso il basso.
- Affreschi (taurocatapsia), ceramica di Kamares e stile marino mostrano un'arte del movimento e della natura.
- Molto di ciò che vediamo a Cnosso è una **ricostruzione** in cemento armato voluta da Evans: un caso di restauro che oggi non sarebbe ammesso, ma che è ormai parte della storia del sito.
- La civiltà **micenea** (c. 1600–1100 a.C.), riscoperta da Schliemann, è quella di una società guerriera di lingua greca (Lineare B), organizzata in cittadelle con **mura ciclopiche**.
- La **Porta dei Leoni** (c. 1250 a.C.) unisce trilite, **triangolo di scarico** e rilievo simbolico; il **Tesoro di Atreo** (c. 1250 a.C.) è una tholos con dromos e falsa cupola di circa 14,5 m di diametro.
- Le tombe a fossa del Circolo A (XVI sec. a.C.) contenevano maschere d'oro: la «maschera di Agamennone» è secoli più antica di qualsiasi guerra di Troia.
- Il **mégaron**, sala del re con focolare e quattro colonne, è uno dei precedenti del tempio greco.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il bronzo è una lega di:
   - **A.** rame e stagno
   - **B.** ferro e carbonio
   - **C.** rame e zinco
   - **D.** oro e argento

2. ● Il complesso di Ġgantija si trova:
   - **A.** in Sardegna
   - **B.** a Gozo, nell'arcipelago maltese
   - **C.** a Creta
   - **D.** nelle Cicladi

3. ● Nella falsa cupola dei nuraghi i filari di pietre:
   - **A.** sono disposti a raggiera intorno a un centro
   - **B.** poggiano su una centina di legno lasciata in opera
   - **C.** sono orizzontali e sporgono via via verso l'interno
   - **D.** sono legati con malta di calce

4. ● Il gruppo di *Micerino e la regina* è importante per questo capitolo perché:
   - **A.** è la più antica opera in marmo delle Cicladi
   - **B.** fu scolpito da Telecle e Teodoro
   - **C.** fu trovato da Schliemann a Micene
   - **D.** mostra la figura stante e frontale con la gamba sinistra avanzata, modello del *kouros*

5. ● La ceramica di Kamares è caratterizzata da:
   - **A.** decorazioni chiare e policrome su fondo scuro e pareti sottilissime
   - **B.** figure nere incise su fondo rosso
   - **C.** polpi e alghe scuri su fondo chiaro
   - **D.** assenza di decorazione

6. ● La colonna minoica:
   - **A.** è di pietra e senza base
   - **B.** è di legno e si allarga verso l'alto
   - **C.** ha un capitello a volute
   - **D.** ha il fusto scanalato

7. ● I pozzi di luce del palazzo di Cnosso servivano a:
   - **A.** raccogliere l'acqua piovana per i magazzini
   - **B.** conservare le giare di olio
   - **C.** illuminare e aerare gli ambienti interni lontani dalle facciate
   - **D.** collegare il palazzo alla città bassa

8. ● Il triangolo di scarico della Porta dei Leoni:
   - **A.** è un elemento puramente decorativo, aggiunto in età romana
   - **B.** sostiene direttamente il peso del muro con la lastra scolpita
   - **C.** è un arco vero a conci radiali
   - **D.** devia il peso del muro sugli stipiti e alleggerisce l'architrave

9. ● La lingua delle tavolette in Lineare B, decifrata da Ventris nel 1952, è:
   - **A.** una forma antica di greco
   - **B.** il minoico
   - **C.** l'egizio
   - **D.** una lingua ancora sconosciuta

Lessico dell'arte

10. ●● Spiega la differenza tra **falsa cupola** e cupola vera: come sono disposti i giunti, come si scaricano i pesi, che cosa serve per costruirle.

11. ● Abbina ogni termine alla definizione: **1** pithos; **2** dromos; **3** mégaron; **4** faïence. **a** corridoio scoperto che conduce a una tholos; **b** grande giara per derrate; **c** pasta di quarzo ricoperta da uno strato vetroso; **d** sala del re con focolare e quattro colonne.

12. ● Completa: le mura di Micene si dicono _____ perché i Greci le attribuivano ai _____ ; sono fatte di blocchi _____ sovrapposti _____ , senza malta.

13. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) La pianta per agglutinazione segue un disegno simmetrico stabilito in anticipo. b) Lo stile marino è scuro su fondo chiaro. c) La taurocatapsia è una tecnica pittorica. d) Le tombe a fossa sono più antiche del Tesoro di Atreo.

14. ● Che cos'è un'*ekphrasis*? Indica l'esempio omerico studiato nel capitolo.

15. ●● Definisci **griglia proporzionale** e spiega perché permetteva a due scultori di lavorare separatamente alla stessa statua.

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Tesoro di Atreo; templi di Ġgantija; idoli cicladici a braccia conserte; tombe a fossa del Circolo A; primi palazzi di Creta.

17. ● Abbina opera, luogo di ritrovamento e luogo di conservazione: a) fiasca con il polpo; b) «maschera di Agamennone»; c) *Micerino e la regina*; d) *Suonatore d'arpa*.

18. ●● Su una carta muta del Mediterraneo colloca, procedendo da ovest a est: Barumini, Ġgantija, Pilo, Micene, Cnosso, Troia, Giza. In quali isole o regioni si trovano?

19. ●● Indica il periodo (protopalaziale, neopalaziale, miceneo) a cui appartengono: ceramica di Kamares; fiasca con il polpo di Palaikastro; Porta dei Leoni; statuette con i serpenti di Cnosso.

Leggere l'opera

20. ●● Applica la scheda di lettura a un idolo cicladico a braccia conserte: dati (per quanto possibile), descrizione, analisi formale, funzione, contesto, fortuna e conservazione. Indica che cosa non si può sapere e perché.

21. ●● Leggi con la scheda la tholos del Tesoro di Atreo: dati, descrizione delle parti (dromos, porta, camera, camera laterale), tecnica, funzione, origine del nome, conservazione.

22. ●● Osserva la Figura 2.4 e spiega come la pianta del palazzo di Cnosso rispecchia le sue funzioni: dove si conservavano i prodotti, dove si svolgevano le cerimonie, come arrivava la luce negli ambienti interni.

23. ●●● La scena della taurocatapsia: descrivila, indica le convenzioni di colore delle figure e confrontala con il modo egizio di rappresentare la figura umana. Che cosa non sappiamo del suo significato?

24. ●● Leggi la lastra della Porta dei Leoni seguendo solo l'analisi formale: asse, simmetria, rapporto tra figure e cornice triangolare.

Le fonti

25. ●● Leggi il passo e la traduzione, poi rispondi. λείπεται δὲ ὅμως ἔτι καὶ ἄλλα τοῦ περιβόλου καὶ ἡ πύλη, λέοντες δὲ ἐφεστήκασιν αὐτῇ· Κυκλώπων δὲ καὶ ταῦτα ἔργα εἶναι λέγουσιν, οἳ Προίτῳ τὸ τεῖχος ἐποίησαν ἐν Τίρυνθι. (Pausania, II 16, 5). «Restano tuttavia ancora altre parti della cinta e la porta, sulla quale stanno dei leoni: dicono che anche queste siano opera dei Ciclopi, che costruirono per Preto le mura di Tirinto.» (*traduzione della redazione*) a) Quali monumenti di Micene riconosci nel passo? b) Che cosa ci dice la parola Κυκλώπων sul modo in cui i Greci guardavano queste costruzioni? c) Perché Pausania è per noi una fonte preziosa, anche quando riferisce leggende?

26. ●● Traduci il passo, poi rispondi. εἶναι δ' αὐτὸ λέγουσι κατὰ τὸ πλεῖστον παρεμφερὲς τοῖς Αἰγυπτίοις, ὡς ἂν τὰς μὲν χεῖρας ἔχον παρατεταμένας, τὰ δὲ σκέλη διαβεβηκότα. (Diodoro Siculo, I 98, 9; si parla della statua di Apollo Pizio di Samo). Lessico: παρεμφερής «simile»; παρατείνω «tendere lungo»; διαβαίνω «stare a gambe divaricate, fare un passo». a) Quali caratteri della statua la avvicinano alle statue egizie? b) Quale opera di questo capitolo ha gli stessi caratteri?

27. ●●● Traduci i due versi, poi confrontali con la traduzione di Vincenzo Monti riportata nel capitolo. ἐν μὲν γαῖαν ἔτευξ', ἐν δ' οὐρανόν, ἐν δὲ θάλασσαν,
ἠέλιόν τ' ἀκάμαντα σελήνην τε πλήθουσαν (Omero, *Iliade* XVIII 483–484). Lessico: τεύχω «fare, fabbricare»; ἀκάμας, -αντος «instancabile»; πλήθω «essere pieno». a) Che cosa raffigura Efesto per prima cosa sullo scudo? b) Perché questo passo è considerato la prima grande *ekphrasis*?

Collegare e confrontare

28. ●● Disegna a mano libera la pianta schematica di una tholos micenea con questi dati: camera circolare di 14 m di diametro; dromos lungo 36 m e largo 6 m, sull'asse della camera; porta larga 2,7 m; camera laterale quadrata di 6 m di lato. Usa una scala di 1 cm = 4 m e indica il nord, sapendo che il dromos viene da est.

29. ●● Confronta la Porta dei Leoni con il portale di un tempio maltese: quale principio costruttivo hanno in comune, e quale soluzione nuova introduce la porta micenea?

30. ●●● Storia e Greco: Schliemann leggeva Omero come una cronaca. Spiega, con esempi del capitolo, che cosa l'archeologia ha confermato e che cosa ha smentito di questa lettura.

Verso la verifica

31. ●●● Tema (10–15 righe): «Il palazzo e la cittadella». Confronta Cnosso e Micene come espressioni di due diverse idee di potere, usando la pianta, le tecniche costruttive e le immagini.

32. ●●● Tema (10–15 righe): «Che cosa vediamo davvero a Cnosso?». Spiega perché le ricostruzioni di Evans sono state utili e perché oggi sono considerate un problema, collegandole ai principi del restauro (cap. 1).

PER APPROFONDIRE

- [BOA] J. Boardman, *Greek Art*: il primo capitolo presenta in poche pagine l'arte cicladica, minoica e micenea come premessa all'arte greca.
- [BBP] R. Bianchi Bandinelli, E. Paribeni, *L'arte dell'antichità classica*: le schede sulle civiltà egee, con le opere di questo capitolo.
- [PAU] Pausania, *Periegesi della Grecia*, libro II: la visita a Micene e a Tirinto di un viaggiatore del II secolo d.C.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: i primi capitoli, sull'arte egizia e sui suoi «canoni», letti accanto a quelli sulla Grecia.

Glossario del capitolo

Colonna minoica
Colonna di legno su base di pietra, con il fusto che si allarga verso l'alto e un capitello rigonfio a cuscino.

Dromos
Corridoio scoperto, tagliato nel pendio e rivestito di blocchi, che conduce alla porta di una tholos micenea.

Ekphrasis
Descrizione a parole di un'opera d'arte, vera o immaginaria; il primo grande esempio è lo scudo di Achille nell'*Iliade*.

Età del Bronzo
Periodo in cui il metallo principale per armi e utensili è il bronzo, lega di rame e stagno; nell'Egeo va dal 3200 a.C. c. al 1100 a.C. c.

Faïence
Pasta a base di quarzo ricoperta da uno strato vetroso colorato, usata per piccole sculture e ornamenti in Egitto e a Creta.

Falsa cupola
Copertura di un ambiente circolare ottenuta con filari orizzontali di pietre che sporgono a poco a poco verso l'interno, fino a chiudersi in alto; non spinge di lato e non richiede centina. Detta anche *tholos*.

Griglia proporzionale
Reticolo di quadrati usato dagli artisti egizi per dare alla figura umana proporzioni fisse: ogni parte del corpo occupa un numero stabilito di caselle.

Idolo cicladico
Statuetta di marmo delle Cicladi del III millennio a.C., per lo più femminile e a braccia conserte, dalle forme fortemente semplificate e in origine dipinta.

Megalitico
Detto di costruzioni fatte con grandi blocchi di pietra appena sbozzati e sovrapposti a secco, come i templi di Malta.

Mégaron
Sala principale del palazzo miceneo, rettangolare, preceduta da portico e vestibolo, con un focolare circolare al centro tra quattro colonne.

Mura ciclopiche
Mura di blocchi enormi e irregolari sovrapposti a secco, come quelle di Micene e Tirinto; i Greci le attribuivano ai Ciclopi.

Nuraghe
Torre di pietra a tronco di cono dell'età del Bronzo, tipica della Sardegna, con una o più camere coperte a falsa cupola.

Pianta per agglutinazione
Pianta formata da ambienti aggiunti gli uni agli altri senza un disegno complessivo simmetrico, come nei palazzi minoici.

Pithos
Grande giara di terracotta per conservare olio, vino o cereali; plurale *pithoi*.

Pozzo di luce
Piccolo cortile aperto verso il cielo che attraversa i piani di un edificio e porta luce e aria agli ambienti interni; tipico dei palazzi minoici.

Stile di Kamares
Ceramica cretese del periodo protopalaziale, dalle pareti sottilissime, decorata in bianco, rosso e arancio su fondo scuro.

Stile marino
Decorazione ceramica cretese del periodo neopalaziale, con animali e piante marine scuri su fondo chiaro che avvolgono tutto il vaso.

Taurocatapsia
Il salto acrobatico sul toro rappresentato nell'arte minoica, forse un rito, forse una gara.

Tholos
Tomba micenea a camera circolare coperta da falsa cupola, costruita nel pendio di una collina e preceduta da un dromos (plurale *tholoi*).

Tomba a fossa
Sepoltura in un pozzo rettangolare scavato nella roccia, sul cui fondo si deponevano il defunto e il corredo; usata a Micene nel XVI sec. a.C.

Triangolo di scarico
Vuoto triangolare lasciato sopra un architrave, ottenuto con filari aggettanti, che devia sui sostegni il peso del muro soprastante.

Soluzioni

1. A. Il bronzo è una lega di rame e stagno; da qui l'importanza delle rotte di questi due metalli.

2. B. Ġgantija è a Gozo (Malta), c. 3600–3200 a.C.

3. C. I filari restano orizzontali e aggettano progressivamente; non servono né centina né malta.

4. D. La figura egizia frontale con la gamba sinistra avanzata è il modello da cui partirà il kouros greco (cap. 4).

5. A. Kamares: protopalaziale, chiaro su scuro, pareti sottili; lo scuro su chiaro con polpi è lo stile marino.

6. B. Fusto di legno rastremato verso il basso, base di pietra, capitello a cuscino.

7. C. Piccoli cortili aperti verso il cielo che attraversano i piani e danno luce e aria.

8. D. Il vuoto triangolare, ottenuto con filari aggettanti, devia i carichi; la lastra che lo chiude non porta peso.

9. A. La Lineare B registra una forma antichissima di greco: i Micenei erano Greci.

10. Falsa cupola: filari orizzontali che aggettano a poco a poco, giunti orizzontali, carichi verticali, nessuna centina (nuraghi, tholoi micenee). Cupola vera: conci disposti a raggiera, che si sostengono a vicenda e spingono anche di lato; si costruisce su una centina.

11. 1 b; 2 a; 3 d; 4 c.

12. ciclopiche; Ciclopi; enormi e irregolari; a secco.

13. a) Falso: gli ambienti si aggiungono gli uni agli altri senza un disegno complessivo simmetrico. b) Vero. c) Falso: è il salto sul toro, un soggetto (rito o gara) rappresentato negli affreschi di Cnosso. d) Vero: XVI sec. a.C. contro c. 1250 a.C.

14. La descrizione a parole di un'opera d'arte (vera o immaginaria); l'esempio è lo scudo di Achille fabbricato da Efesto, *Iliade* XVIII 478 ss.

15. Reticolo di quadrati tracciato sul blocco o sulla parete, in cui ogni parte del corpo occupa un numero fisso di caselle. Poiché le proporzioni sono fissate in anticipo in unità comuni, due artisti che conoscono la misura dell'unità possono eseguire parti diverse che poi combaciano (il racconto di Diodoro su Telecle e Teodoro).

16. Templi di Ġgantija (c. 3600–3200 a.C.); idoli cicladici (III millennio a.C.); primi palazzi di Creta (c. 2000 a.C.); tombe a fossa del Circolo A (XVI sec. a.C.); Tesoro di Atreo (c. 1250 a.C.).

17. a) Palaikastro (Creta) – Heraklion, Museo Archeologico; b) Micene, Circolo A, tomba V – Atene, Museo Archeologico Nazionale; c) Giza, tempio a valle di Micerino – Boston, Museum of Fine Arts; d) Cheros (Cicladi) – Atene, Museo Archeologico Nazionale.

18. Barumini (Sardegna); Ġgantija (Gozo, Malta); Pilo (Peloponneso sud-occidentale); Micene (Argolide, Peloponneso nord-orientale); Cnosso (costa settentrionale di Creta); Troia (Anatolia nord-occidentale, presso i Dardanelli); Giza (Egitto, presso il Nilo, a sud del delta). L'ordine da ovest a est è quello dato.

19. Kamares: protopalaziale; fiasca con il polpo (c. 1500 a.C.): neopalaziale; Porta dei Leoni (c. 1250 a.C.): miceneo; statuette con i serpenti (c. 1600 a.C.): neopalaziale.

20. Traccia: dati: autore ignoto; III millennio a.C.; marmo delle Cicladi; misure variabili; spesso luogo di ritrovamento ignoto. Descrizione: figura femminile nuda, braccia conserte, testa ovale piegata indietro, solo il naso in rilievo, piedi puntati. Analisi formale: corpo ridotto a piani e linee incise, simmetria, frontalità. Funzione: incerta (offerte funerarie? divinità?); molte trovate nelle tombe, distese. Contesto: civiltà insulare di naviganti. Fortuna: ammirate nel Novecento (Brâncuși, Modigliani). Conservazio-

ne: in origine dipinte; scavi clandestini e falsi. Non si può sapere la funzione precisa quando manca il contesto di scavo.

21. Traccia: c. 1250 a.C., Micene; dromos di c. 36 m, porta alta c. 5,4 m con architrave (blocco interno c. 8 m) e triangolo di scarico; camera circolare di c. 14,5 m di diametro e c. 13,2 m di altezza coperta a falsa cupola di blocchi squadrati e levigati; camera laterale a nord. Funzione: tomba regale, sotto un tumulo. Nome: dalla tradizione riferita da Pausania (II 16, 6) che vi vedeva i tesori di Atreo; nessun legame provato. Conservazione: la struttura è ancora in piedi; la decorazione della facciata è in gran parte perduta.

22. Magazzini a ovest con i pithoi (raccolta e redistribuzione); cortile centrale e sala del trono per cerimonie e governo; pozzi di luce nel quartiere residenziale per luce e aria; l'assenza di mura indica che la difesa non era affidata all'edificio.

23. Traccia: un giovane volteggia sul dorso del toro in corsa, due figure dalla pelle chiara lo afferrano per le corna o attendono di riceverlo. Convenzioni come in Egitto (uomini bruno-rossicci, donne bianche), ma con movimento, linee curve, figure non poggiate su una linea di terra, contro la rigidità e la frontalità egizie. Non sappiamo se fosse rito, gara o entrambe le cose, né se il salto fosse davvero eseguibile.

24. Asse verticale della colonna coincidente con quello della porta; leoni affrontati, simmetrici; i corpi seguono i lati obliqui e riempiono il triangolo; rilievo netto, leggibile da lontano; la cornice architettonica determina la composizione.

25. a) Le mura (il περίβολος, la cinta) e la Porta dei Leoni (la porta con i leoni). b) Che le giudicavano troppo grandi per essere opera umana, e le attribuivano a giganti mitici: da qui «mura ciclopiche». c) Perché descrive ciò che vide di persona nel II sec. d.C.: conferma che la porta era visibile e conserva le tradizioni locali, che vanno distinte dai fatti.

26. Traduzione modello: «Dicono che essa somigli moltissimo alle statue egizie, perché ha le braccia tese lungo i fianchi e le gambe divaricate nel passo.» a) Le braccia distese lungo il corpo e una gamba avanzata (posizione stante e frontale). b) *Micerino e la regina*; e, dopo, i *kouroi* greci (cap. 4).

27. Traduzione modello: «Vi fece la terra, vi fece il cielo, vi fece il mare, il sole instancabile e la luna piena.» a) L'universo: terra, cielo, mare, sole, luna (e, nei versi seguenti, le costellazioni). b) Perché descrive in modo ampio e ordinato un'opera d'arte, facendo «vedere» con le parole le sue immagini; il genere avrà una lunga tradizione.

28. Traccia: alla scala 1 cm = 4 m la camera ha un diametro di 3,5 cm, il dromos è lungo 9 cm e largo 1,5 cm, la porta 0,7 cm circa, la camera laterale 1,5 cm di lato; il dromos va disegnato a destra della camera se il nord è in alto; la camera laterale si apre sul lato nord della tholos (come nel Tesoro di Atreo).

29. In comune il trilite (due stipiti e un architrave). Novità micenea: il triangolo di scarico, che toglie peso all'architrave, e la lastra scolpita che lo chiude, unione di tecnica e immagine simbolica.

30. Traccia: confermato che Micene fu ricca d'oro (tombe a fossa; formula πολυχρύσοιο Μυκήνης) e che esistette una civiltà greca dell'età del Bronzo (Lineare B); smentito che le tombe fossero di Agamennone (sono del XVI sec. a.C., secoli prima della data tradizionale della guerra di Troia); i poemi, composti molto più tardi, mescolano epoche diverse e non bastano a datare gli oggetti.

31. Traccia: Cnosso aperto, senza mura, cresciuto per agglutinazione attorno al cortile, centro economico e religioso, immagini di natura e riti; Micene fortificata su un'altura, mura ciclopiche, porta di difesa con insegna regale, mégaron come centro del potere personale del re, tombe monumentali; debiti micenei verso Creta (colonna, affresco) e loro trasformazione.

32. Traccia: utilità (protezione delle strutture, comprensione del sito); problemi (confusione tra antico e moderno, interpretazioni personali, cemento non reversibile e oggi degradato); principi di riconoscibilità, reversibilità, minimo intervento; oggi le ricostruzioni sono esse stesse un documento storico e vengono conservate.